

validità del "nulla osta" concesso da struttura e che quindi sarebbe necessario ottenere una nuova autorizzazione, questa volta dal Ministero della Difesa, Amministrazione di appartenenza; ma tutto ciò non sembra essere accaduto ed il Colonnello dr. Bortoletti, senza mai chiarire e comunicare in maniera trasparente la problematica relativa alla Sua posizione, ha chiesto il rinnovo dell'incarico da parte della Regione per poi informare che

adottati dal commissario Bortoletti sarebbero nulli, se non addirittura inesistenti, e così anche tutti gli atti adottati in un improprio regime di prorogatio. Tra l'altro con il mantenimento nell'incarico del dott. Bortoletti potrebbe finanche configurarsi una responsabilità civile per l'inerzia protratta degli organi titolari alla ricostituzione dell'incarico ed una responsabilità penale quale condotta omissiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è quella di arrivare dai russi, grandi amatori dei prodotti salernitani, passando per la Bielorussia. Operazione possibile grazie all'adesione alla neo-costituita Unione doganale tra Federazione Russa e Kazakistan. Un'occasione per

Putin. La Bielorussia poi è più vicina all'Europa e ha una notevole propensione all'interscambio. Un incoming quello organizzato dal team di Intertrade, l'azienda speciale per l'internazionalizzazione, che ha quindi avuto carattere sia

turismo che istituzionale. Gli imprenditori locali, durante il seminario legato al progetto Monde, hanno espresso interesse per l'opportunità di affari proposta dalla Camera di Commercio rappresentata dal vice presidente Ilardi.

lari sono tra le prime cause del nostro Paese». A conclusione contro è spuntata anche "Me di Fuoco", la neonata associazione respinge al mittente le accuse di sionismo. «Non siamo leghisti - ha avvertito il Presidente Enri -», crediamo di essere portarressi di una comunità che rapmo con orgoglio ma senza alla bandiera nazionale».

© RIPRODUZIONE

convegno

Rischio alluvione, bastano 20 minuti di pioggia per contare morti

Costiera, bacino sensibile»
occhi degli scienziati
un'area dissestata

Antonio Manzo

ATO

IANO. «La Costiera amalfitana è una parte della cartina geografica d'Italia nella quale c'è il più alto numero di vittime della storia italiana per disastri idrogeologici. È un bacino dove bastano venti minuti di intensi piogge per farlo riempire. Con tutto quello che ne consegue...». Edoardo Pasquale è assessore regionale alla protezione civile e alla difesa del suolo e di fronte al caso studio della Costiera amalfitana, rischio altissimo come appare nell'elaborazione cartografica di Maria Nicolina Papa alla facoltà di ingegneria dell'Università di Salerno che ospita il convegno. Non si può bloccare, Cosenza, non si blocca, nell'annuncio statistico dei disastri che «nei cento anni dal 1900 al 2001, in Italia, una su quattro delle vittime affogate in colate di fango era campana». A lui spettava la soluzione politica, un indirizzo di gestione. E lo fa, premettendo un intervento dinanzi a scienziati del suolo europei e giapponesi, lui è un assessore ma è un mem-



bro della comunità scientifica, docente universitario di tecnica delle costruzioni. Come è possibile prevenire il rischio delle colate di fango rapide e improvvise, così come le inondazioni veloci come le alluvioni? Nelle aree di forte caratura alluvionale del terreno (in Giappone, dice Shinji Egashira, (nella foto in alto a destra) come a Sarno e in tutta l'area vesuviana) c'è un simmetria di esperienze che impone non solo il confronto tra modelli di prevenzione ma anche la definizione delle

tecniche di protezione. «Si chiama early warning - dice Stefano Sorvino, commissario dell'Autorità di bacino Destra Sele, inventore ed organizzatore del workshop scientifico - ed è un sistema di prevenzione che prevede il monitoraggio costante con strutture idropluviometriche. Tutte le tragedie sono annunciate, ma è importante definire le tecniche di prevenzione immateriali. Cioè, ad esempio, quelle che non contemplano opere pubbliche che anziché tutelare il territorio fragile lo rendono ancor più disastrato». D'accordo

L'assessore

Cosenza: estenderemo il modello Sarno ai 551 comuni campani

Il presidente

Sorvino: la difesa suolo e protezione civile vanno di pari passo

Le emergenze

A sinistra, l'assessore Cosenza sul fiume Sele; a destra, l'alluvione di Atrani



l'assessore Cosenza: primo obiettivo, infrastrutture compatibili (sempio le vasche) con l'utilizzo del fondo recentemente stanziato dal Cipe (oltre 200 milioni di euro); secondo obiettivo, la messa in sicurezza del territorio «secondo il modello europeo di Sarno, già positivamente sperimentato» sottolinea Cosenza. E continua: «Punto ad un piano di protezione civile che nei 551 comuni campani adotti il modello Sarno, con aiuto ai sindaci e recependo le indicazioni delle autorità di bacino sulle priorità delle opere da mettere

in cantiere con i fondi Cipe». D'accordo Pasquale Marrazzo, commissario dell'autorità di bacino del Sarno, l'area dove 800mila abitanti insistono in appena 35 comuni, più avanti ancora Alfonso Andria, vice presidente della commissione agricoltura del Senato («chi tutela la campagna e il suolo agricolo contro il dissesto idrogeologico, va incentivato e sostenuto»), fino ai tecnici impegnati sul sistema Imprints che vuole rendere veloce e immediatamente operativo il sistema di sicurezza per la gestione del rischio

collegato agli effetti delle improvvise, «Flash Flood» inondazioni di detriti, colate di fango, «Debris Flow». In Campania è l'area del Paesano più vicini e contigui il sistema della Natura e l'Inferno delle zone» sintetizza l'assessore. Gli scienziati giapponesi e applaudono. Daniel Senres, coordinatore del progetto Imprints, proclama l'ok di un sistema non sempre tenera. Ma la prevenzione è davvero un

© RIPRODUZIONE